

La mostra rientra nell'ambito di una collaborazione fra Bologna e Ferrara

L'ultima pittura di de Pisis

Al Museo Morandi una trentina di dipinti e disegni

di Sabrina Canonchia

Poco meno di una trentina di opere che però rendono in maniera precisa gli ultimi anni di vita, meglio di produzione artistica, di Filippo de Pisis, Un periodo raramente approfondito dagli studiosi, che va dal suo ritorno in patria da Parigi dall'agosto 1939 al 1953 (il ferrarese morirà nel 1956). *Alla dolce patria: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis*, che inaugura alle 19 in due stanze del Museo Morandi, mostra dipinti a olio e disegni provenienti dalle donazioni Malabotta e Pianori e appartenenti alle collezioni di FerrarArte.

La mostra dossier, così la definisce il curatore Fabrizio D'Amico, segue il percorso personale dell'artista che nel



Natura morta col calamaio, 1951

1948 decide di farsi internare volontariamente in una clinica per curare la nevrosi che lo attanagliava. «La poetica

dell'artista - spiega il critico - acquista maggiore drammaticità e pathos abbandonando la grazia, l'educazione e la pun-

tualità degli anni Venti. Il disegno si fa drammatico: è come una confessione sulla carta di sentimenti esacerbati e turbati. Anche l'uso della materia si fa improprio, l'olio è steso bruscamente con le mani sul foglio». Poi, poco prima della morte, «la sua pittura da stenografica, con tocchi veloci, si fa improvvisamente pura con pochi toni cromatici, dal rosso al bianco che diventa un bianco doloroso, quasi ospedaliero». La mostra rientra nell'ambito di una collaborazione fra Bologna e Ferrara (alla presentazione erano presenti i sindaci Sergio Cofferati e Gaetano Sateriale): al Palazzo dei Diamanti è ancora in corso *Morandi. L'arte dell'incisione*. Fino al 19 luglio.

